Anno XXI. Giovedì 30 Settembre 1869 N. 221

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 6. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 21.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 26 settembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto 27 giugno col quale eretto in corpo morale il legato fatto dal sacerdote Paolo Arata a pro dell'istruzione primaria;

Regio decreto 5 settembre che stabilisce che i temi per gli esami di laura debbono essere tenuti segreti e determina quelli per la facoltà di giurisprudenza;

Regio decreto 12 settembre che approva la vendita di un tratto di alveo torrente di proprietà dello Stato;

Disposizioni nel personale della amministrazione militare, in quello dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, e nel personale giudiziario.

STRADA FERRATA DEL GOTTARDO

—o—

Troviamo nel *Diritto* la seguente nota che il ministro dei lavori pubblici ha diretto ai prefetti delle provincie lombarde che espressero voto contrario al passaggio del Gottardo:

Firenze 15 settembre 1869.

Intorno all'Importante questione del nuovo passaggio alpino che dev'essere trattato nella conferenza internazionale di Berna, il ministero ha già espresso i suoi intendimenti per mezzo del signor presidente del Consiglio, allorchè questi rispose nella tornata del p. maggio all'interpellanza dell'on. deputato Bonfadini; nè avrebbe in oggi alcuna ragione di scostarsi dalle fatte dichiarazioni.

Oltre al voto della speciale Commissione che per mandato del governo studiava nel 1865 il difficile problema ed alle considerazioni largamente sviluppate negli atti presentati al parlamento per appoggiare la proposta di promuovere e facilitare la esecuzione della linea per il San Gottardo, è a tenersi presente il fatto ormai in modo non dubbio riconosciuto, che il concorso dei governi interessati è di gran lunga più attivo e più largo di sussidi per detta linea di quanto sia per le altre.

Si fu perciò che il governo italiano esitò a prender parte alla indicata conferenza che ha per iscopo di avvisare al modo ed ai mezzi coi quali più facilmente potrebbe essere attuata la grande intrapresa e così assicurato all'Italia un nuovo passaggio attraverso alle Alpi.

Qualora il governo del re credesse giunto il momento, sempre ben inteso subordinatamente all'approvazione del Parlamento, di vincolarsi in favore di una linea piuttosto che dell'altra, a ciò si indurrebbe solo allorquando apparisse chiaramente che per la cooperazione di altri Stati e di concorsi solidamente costituiti la linea prescelta fosse per offerire maggiori probabilità di pronta riuscita, senza escludere la possibilità che in seguito possa aver luogo l'apertura di altri passaggi alpini.

Nel far conoscere quanto sovra alla S. V. Illustrissima, in risposta alle comunicazioni che gli fece del voto pronunziato da codesto Consiglio provinciale, il sottoscritto la interessa in modo particolare a voler fare conformi dichiarazioni al Consesso medesimo ad opportuna sua norma.

Il Ministro
Mordini.

PROCESSO LOBBIA

Ecco per esteso la requisitoria del P. Ministero nel processo Lobbia:

REQUISITORIA
DEL PUBBLICO MINISTERO
nella Causa
contro il Deputato Maggiore Cristiano Lobbia, il Professore Antonio Martinati, Cristiano Caregnato, Giuseppe Novelli, e Carlo Benelli
imputati di Simulazione di delitto.
(Art. 151, Cod. Pen.)
(Cont. V. N. 218, 219 e 220)

Dai numeri della *Gazzetta di Milano*, che sono in atti, la sezione d'accusa rileverà quante supposizioni ed insinuazioni siensi fabbricate sul fatto della morte di Francesco Scotti, giovine cremonese impiegato nell'amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia in questa città, il quale dimorava al quarto piano della casa di N. 27 in via Sant'Antonino presso i coniugi Fabbrucci.

Costui, debole e delicato di persona, fu colto da itterizia, per le sue imprudenze, e per difetto di cura lasciò aggravare il male, sicchè condottosi presso i suoi parenti in Cremona, morì negli ultimi giorni di giugno.

Dalla circostanza che la sua morte fosse preceduta da una notte di delirio, durante il quale proferisse alcune parole che sembravano alludere a chi tentasse trattenerlo e non lasciarlo passare, si arguì si disse, e si ripetè a sazietà che nella notte dell'attentato al Lobbia egli fosse sceso nella strada, avesse per le scale della casa che abitava incontrato l'assassino, ivi ricoveratosi, e fosse da costui stato trattenuto e fatto retrocedere con sì tremende minaccie che ne risentì uno spavento cui fu conseguenza l'itterizia.

Con un crescendo inaudito, da queste supposizioni si passò all'insinuazione, e quindi all'accusa che la morte dello Scotti dovesse attribuirsi al veleno propinatogli dalla sua padrona di casa, e in ultimo luogo si parlò persino dell'impronta della mano sanguinosa dell'assassino rimasta apparente, sulla manica del braccio sinistro dell'abito che indossava.

Fin da quando le prime voci intorno a questo fatto pervennero a notizia dell'Uffizio istruente, ed anche prima che la *Gazzetta di Milano* ne facesse argomento di passionate polemiche, si erano istituite accurate indagini al riguardo che si continuarono di poi e si spinsero fino agli estremi limiti della scrupolosità.

Esaminando le numerose deposizioni dei testimoni assunti, e qui e in Cremona, su tale incidente e le lettere stesse tanto dello Scotti quanto dei suoi parenti, e del testimone Palazzi che sono nel processo, la sezione d'accusa si convincerà di certo come non sia vero per nulla il racconto, con cui si è cercato di commuovere e fuorviare il senso popolare, essendo tra le altre resultanze pienamente stabilite le seguenti circostanze, cioè:

1.° che il Francesco Scotti nella notte dell'attentato non uscì di casa; uditi i colpi di pistola e sentita la padrona, che non avendo veduto ancora entrare il marito e udendolo chiamare poco dopo i colpi s'inquietava temendo gli fosse accaduto qualche malanno, si alzò dal letto, e vestitosi a mezzo scese fino al pianerottolo del quartiere sottostante ove dimorano i coniugi Brogi, presso dei quali stava il suo amico Lefevre: ivi trovò costoro, e dal Lefevre, che ritornava in quel punto da casa Martinati, e veniva in cerca di un rasoio chiesto dal dottore che stava medicando il Lobbia per raderne i capelli, udì il racconto di quanto era accaduto. Siccome voleva portarsi anche egli a vedere il Lobbia, Lefevre ne lo distolse, dicendogli essere inutile che andasse, perchè i carabinieri non lasciavano più entrar nessuno nella casa ove era ricoverato, e lo consigliò perciò a ricondursi in camera sua e ricoricarsi, ciò che fece lo Scotti; sicchè è assolutamente escluso che in quella notte egli abbia visto il preteso assassino nè sia stato da esso trattenuto o minacciato.

2.° che da quanto si è detto sinora essendo esclusa persino l'esistenza di un assassino che fuggisse da quella parte di via Sant'Antonino, dove sarebbe stato evidentemente veduto, ed incontrato dal Bacci, dall'Innocenti, dai deputati Tenani, e Bosi, dal capitano Corsi, e dagli altri testimoni che accorsero appunto sul luogo da quella direzione, e passando davanti alla casa di N. 27 ove stava lo Scotti,

non è possibile il suppore che egli fosse venuto a rifugiarsi in quelle scale, tanto più che l'uscio esterno della casa era chiuso, e che essa si trova a distanza, ed in situazione tale per cui non è neppure presumibile che potesse pensare a cercarvi riparo. Del resto egli non fu veduto nè dal Lefevre nè dal Brogi, nè dal Guarnieri, che subito dopo i colpi salirono e scesero da quelle scale anche prima che avesse potuto passarvi lo Scotti, ove fosse pur vero che sia sceso per le medesime, ciò che non è.

3. Che la malattia dello Scotti fu uno di quei malori naturali cui pur troppo va soggetta la umanità, e se ebbe un esito letale vi contribuì lo Scotti medesimo col non curarla, ed anzi con atti d'imprudenza, come furono quelli di un bagno freddo in cui si tuffò, di sei od otto gelati che prese in un giorno, e di una quantità di ghiaccio che andava continuamente trangugiando, cose tutte che i medici dichiararono dannosissime per chi fosse affetto, come lo Scotti, da itterizia.

1. che il delirio che precedette la sua morte fu cagionato dalla natura stessa del male, cioè da una febbre cerebrale, la quale altro non era in questo caso che una metastasi della malattia del fegato, nè si potrebbe poi seriamente far caso delle parole, od atti che in quello stato di temporanea alienazione di mente fossero suggeriti allo Scotti.

5. che nessun veleno gli fu mai propinato nè dalla moglie Fabbrucci, nè da altri, e se è vero che gli venne offerta e fatta trangugiare una pillola, questa, al dire dei vari testimoni che la videro formare e somministrare, non conteneva veruna materia venefica, ma soltanto alcuni schifosi insetti a cui il pregiudizio popolare attribuisce la virtù di guarire l'itterizia.

6. che i medici, i quali curarono lo Scotti, cioè i dottori Robolotti e Cinischi, di cui il primo era anche di lui zio, e perciò più propenso che avverso ad accogliere il sospetto, dissero naturale la causa della morte, esclusero positivamente che egli fosse stato avvelenato, spiegando anche che se ciò fosse avvenuto si sarebbero dovuti riconoscere altri sintomi, ed inoltre avrebbe lo Scotti dovuto risentire più presto, e prima della sua partenza da Firenze gli effetti del veleno o minerale o vegetale che fosse.

7. che l'abito su cui si pretesero vedere le macchie di sangue lo Scotti non l'aveva avuto dal sarto che al 22 giugno, o così sette giorni dopo il fatto del Lobbia, e le macchie sanguigne non erano altro che l'impronta di una mano sudicia di carbone, o di sfumatura della locomotiva, che lo aveva sorretto ed ajutato a scendere dal vagone quando giunse a Cremona. Chi depose di queste circostanze è l'Antonio Scotti padre del Francesco, ed in parte lo stesso telegrafista Curiolo, che per primo aveva pubblicata sui fogli la notizia del reperimento delle macchie sanguigne, testimoni di certo non sospetti.

8. Infine che il direttore della *Gazzetta di Milano*, Raffaele Sousogno - chiamato come testimone davanti al Consigliere Delegato, ed invitato ad indicare le fonti da cui avesse desunte le notizie dei vari fatti particolari da esso pubblicati onde la Giustizia potesse investigarne la verità, si limitò a dire che queste notizie provenissero da vaghe voci, da lettere anonime, e da sue argomentazioni e deduzioni, senza che sapesse darne altrimenti ragione, nè somministrare verun sussidio alla Giustizia, ed anzi se allegò qualche fatto particolare, questo si trovò smentito, per cui sorgono a di lui carico sospetti di falsa testimonianza, e furono perciò fatte le opportune riserve per procedere, in esito del giudizio ed a forma di legge, anche contro di lui, riserve accolte da questa sezione, e consegnate nella sua sentenza dell'11 corrente mese.

Nulla adunque si ha negli Atti della procedura che provi la realtà del tentato assassinio del Lobbia, e tutto concorre invece ad escluderla.

Questa sezione del resto lo ha già riconosciuto quando nell'avanti citata sua sentenza considerava che gli Atti somministrassero degli urgenti indizi di simulazione e ordinava che fossero spediti per questa imputazione i relativi mandati di comparizione contro il Lobbia e compagni.

Il concetto d'una mistificazione è certamente cosa non ordinaria e che ripugna anzi a primo aspetto alla mente, massime quando, come nel caso attuale, l'autore principale di essa veste l'onorata divisa del militare.

Ma nessuno ignora a quanto possa trascendere la passione politica; di simili e più gravi simulazioni si hanno traccie nella storia; la voce pubblica stessa, come lo notò un testimone, dopo il fatto Lobbia ricorse agli esempi della rivoluzione francese, e si sa come in queste circostanze fossero ricordati i nomi di Chabot e di Grangeneuve.

Il deputato Lobbia s'incaricò poi egli medesimo di distruggere la presunzione che poteva a suo favore derivare dalla assisa che riveste, e dalla antecedente sua vita militare, che ora invoca, e che, bisogna pur dirlo, non è risultata censurabile, quando mistificò la Camera, coi suoi famosi pieghi, e quindi non si peritò di confessare alla Commissione d'Inchiesta di aver voluto fare un colpo strategico, ed aver vinta con ciò la battaglia.

Il Lobbia, è pur necessità avvertirlo, è risultato dagli atti, essere di carattere eccentrico e di fervida immaginazione, e contare pur troppo in famiglia vari esempi di monomani e di dementi.

Con questi precedenti la causa di delinquere nella tesi della simulazione perde evidentemente di quel carattere di eccezionalità che accompagna quella specie di delitto, e la rende più probabile nel caso attuale.

Il coraggio stesso presunto in ogni soldato italiano, non escluso nel Lobbia, unito al suo carattere intraprendente, spiegano poi anche come non lo abbia trattenuto lasciarsi fare le ferite, quantunque leggiere e senza pericolo, che si reputarono indispensabili per accreditare la realtà dell'attentato. *(Continua)*

LA LETTERA DEL RE LUIGI.

Togliamo dalla *Correspondance Italienne* il testo della lettera indirizzata dal re di Portogallo al duca di Loulé, relativa alla Corona di Spagna, e di cui ha già fatto cenno il telegrafo.

Eccola:

Palazzo di Mafra, 27 settembre

Caro Duca,

Sapendo che alcuni giornali affermarono che in forza di combinazioni fatte a Parigi io avrei abdicato in favore di mio figlio la Corona di Portogallo, sotto la reggenza del mio augusto genitore, accettando per me quella di Spagna, e siccome non desidero che questa voce priva di fondamento acquisti credito e mi si attribuisca un progetto così grave ed intenzioni lontane dall'animo mio, vi prego, caro duca, di far smentire, al più presto, questa notizia:

Se la Provvidenza riservò alla mia patria giorni di prove dolorose, io spero, confidando nell'amore del paese e nella sincera alleanza della libertà col trono, di poter resistere a questi gravi eventi.

Il mio posto d'onore è accanto alla nazione. Adempirò i doveri che mi vengono imposti dall'amore delle istituzioni e dalla lealtà verso la patria. Nacqui portoghese, e portoghese voglio morire.

Vostro affezionato
Firm. LUIGI.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi nel *Corr. Ital.*

Fatta l'operazione finanziaria bisognevole, ecco quanto si dice essere stato convenuto fra i ministri.

Riconvocare la Camera — chieder un esercizio provvisorio di quattro mesi, oppure votare per capitoli il preventivo 1870, con riserva di stabilirlo definitivamente allorchè saranno conosciute le risultanze del corrente esercizio.

Il ministro delle finanze esporrà ancora il suo piano finanziario. Secondo questo dovrebbesi ancora mutare il sistema tributario in modo che (se mai è possibile con le imposte e gli agenti esattori che abbiamo) non fosse più vessatorio quanto si lamenta.

Le spese non possono essere diminuite colle riforme, ma se lo fossero diminuiremmo allora anche le imposte, intanto però queste devono essere portate a livello delle prime.

Non conviene assolutamente introdurne alcuna: perchè una nuova imposta produce nello Stato una grave pertubazione: bisogna aumentare alcune delle imposte attuali, e modificarne alcune altre. La fondiaria e i fabbricati possono dare un terzo di più, i dazi almeno il doppio. L'imposta sulla ricchezza mobile, e quella sul macinato dovrebbero essere in parte convertite in una tassa graduale divisa per classi, e in parte modificate nei modi di accertamento.

Per eseguire questo disegno si richiede almeno un intero anno di legislazione.

— I giornali fiorentini annunziano che la Camera di Consiglio del Tribunale di Firenze dichiarò non farsi luogo a procedere contro Cucchi e Lobbia nel processo Burei.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Riproduciamo dalla *Patrie* la seguente nota relativa al prossimo viaggio dell'imperatrice in Oriente:

« Crediamo sapere che la data della partenza dell'imperatrice è oggidì definitivamente fissata. S. M. partirà giovedì, 30, e si recherà direttamente a Venezia. Il soggiorno in quella città, non mai visitata dall'imperatrice, durerà cinque o sei giorni. Da Venezia S. M. va difilato al Pireo per rimanere un sol giorno ad Atene.

« La visita al re di Grecia che dapprima era stabilita a Corfù, avrà luogo

in Atene in seguito al ritorno di S. M. ellenica nella sua capitale. Dal Pireo. l'imperatrice si dirigerà senz' altra sosta a Costantipoli.

« L'intenzione dell'augusta viaggiatrice è di traversare l'Italia nel più stretto incognito. Il suo più vivo desiderio è di dare a questo viaggio un carattere puramente privato. Furono necessarie le istanze personali del re Vittorio Emanuele per farle accettare i vagoni del treno reale. Fino a Costantinopoli, non vi saranno nè feste, nè ricevimenti ufficiali.

« Secondo il suo itinerario, l'imperatrice deve arrivare a Venezia durante la notte; ed immediamente si recherà a bordo del yackt imperiale l'*Aigle* che avrà gettata l'ancora di faccia alla Riva degli Schiavoni. A Venezia nessuna festa, nè speciale solennità.

« Il preventivo delle spese di viaggio, tutto compreso, non sorpassa la somma di 700 mila franchi. Possiamo garantire l'autentità delle cifra. »

GERMANIA — La *Corrispondenza Germanica* ci reca le seguenti notizie:

L'*Amico del Popolo* di Costanza scrive che si prepara qualche cosa nel mondo politico.

Nel Granducato di Baden, la nuova lista d'avanzamento nell'armata, porta in testa i nomi di tre principi nominati generali.

Avuto riguardo alla capacità spiegata dai principi generali nel 1866. è bene che il ministro prenda le sue precauzioni, perchè, in caso di nuova guerra, le truppe del Sud, sian comandate così bene come la prima volta.

CRONACA LOCALE

Regno d'Italia

MUNICIPIO DI FERRARA

Avviso

Nell'intendimento di estendere sempre più la pubblica elementare istruzione tra la popolazione del territorio comunale, questo Municipio è venuto nella determinazione di istituire alcune nuove scuole, e di provvedere a quelle che per traslocamento di insegnanti o per altre ragioni sono ora vacanti.

È quindi aperto pubblico concorso per le sotto indicate scuole elementari comunali.

Scuole Maschili

Indicazione delle Classi

CLASSE 3.ª Elementare superiore in città *annue* . . . L. 1200
CLASSE 1.ª Inferiore nel sobborgo S. Giorgio . . „ 850
CLASSE 1.ª Inferiore nella delegazione di S. Martino . „ 850
CLASSE 1.ª Inferiore e superiore nella deleg. di Marrara „ 850

Scuola Femminile

CLASSE 1.ª Inferiore in città „ 700

I detti posti saranno conferiti per via di esame, il quale avrà luogo nel locale delle scuole di S. Margherita in questa città, e consisterà in esperimenti per iscritto ed orali sopra materie proposte all'insegnamento delle classi cui aspirano i concorrenti, nonchè in lezioni pratiche date avanti alla Commissione esaminatrice, che a tale scopo verrà eletta.

In quanto alla scuola femminile gli esperimenti si estenderanno pure sui lavori di maglia e di cucito.

Gli esami si daranno nei giorni 11 e 12 del venturo Ottobre, ed incominceranno alle ore 8 antimeridiane.

Le nomine avranno luogo subito dopo il riferimento della Giunta esaminatrice, e saranno subordinate alle norme ed alle discipline prescritte dalle Leggi e dai Regolamenti in vigore sulla pubblica elementare istruzione.

Oltre l'emolumento sopra indicato i Maestri di S. Martino e S. Giorgio avranno ancora L. 100 annue quale indennizzo di alloggio, che sarà trovato a loro cura; al Maestro di Marrara sarà dato l'alloggio dal Municipio.

Gli insegnanti delle scuole rurali hanno obbligo di far scuola agli adulti non meno di due ore per sera nei 3 mesi della stagione invernale, come pure nel tempo delle vacanze autunnali debbono fare una lezione di 3 ore per giorno, agli alunni delle rispettive scuole, meno i primi e gli ultimi 10 giorni dell'epoca delle vacanze.

Gli eletti, entro cinque giorni dalla data della lettera di nomina, dovranno dichiarare per lettera diretta al sottoscritto la propria accettazione.

Il presente concorso rimane aperto a tutto il giorno 10 del venturo Ottobre, ed i concorrenti entro tal termine dovranno far pervenire alla Segreteria di questo Municipio la loro istanza in carta di bollo corredata dai documenti sotto indicati in originale o in copia autentica.

1. Fede di nascita.
2. Certificato di sana e robusta costituzione.
3. Certificato di moralità.
4. Fedine Criminali.
5. Stato di famiglia.
6. Patente di insegnante elementare.

I documenti N. 2, 3 e 4 dovranno essere di data recente.

Ferrara 27 Settembre 1869

PEL IL SINDACO ASSENTE
L'Assessore Delegato
C. MONTI

Corte d'Assisie — Nell'udienza di ieri si è impreso a trattare la Causa del P. M. contro

1. Bonafini Antonio, sopracchiamato *Pamplon*, figlio del fu Costante, di anni 37, nato a Fossanova di San Marco, dimorante in Argenta, fornaciaio;
2. Vallini Francesco, detto *Pantin* fu Giacomo, di anni 32, nato e domiciliato in Argenta, operaio;
3. Ricci Antonio detto *Schiccione*, del fu Michele, d'anni 43, nativo di Lugo, residente ad Argenta, calzolajo;
4. Tazzari Giuseppe, surnomato *il Gobbo Bastoncello*, del fu Francesco, d'anni 46, nato e domiciliato in Argenta, cacciatore;
5. Scarani Giuseppe, di Girolamo, di anni 35, nato a Voghenza, dimorante a Voghiera, mercantino e muratore;
6. Bonafini Filippo, del fu Costantino, d'anni 40, nato a Fossanova di San Marco, residente in Voghiera, operajo.

Costoro sono accusati:

Bonafini Antonio, Vallini, Ricci, Tazzari e Scarani:

I.° Di grassazione commessa con minaccie nella vita a mano armata e con violenze, la notte del 20 ottobre 1867, in Bando, nella casa e in danno di Giuseppe Tonini e di Giuliano ed Antonio padre e figlio Grandi; con depredazione di effetti e denari per Lire 800.

Bonafini Antonio, Vallini e Scarani:

II.° Di altra grassazione armata mano e con minaccie nella vita, commessa la sera del 9 gennajo 1868 sulla strada che da Runco mena a Portomaggiore, in danno di Camerini Federico cui vennero depredate Lire 55.

Si sono esaminati due testimoni. Il dibattimento è continuato oggi, e domani avrà fine.

(Inserzione a pagamento)

Ferrara 30 settembre 1869

Ieri sera, eran circa le 7 1/2, mi toccò assistere ad una scena curiosa avanti il caffè del Corso in Giovecca.

Due facchini solleticati dalle popolari e grasse canzoni che echeggiavano nella stanza superiore a detto caffè, si presentarono al cameriere chiedendo un litro di vino.

Avvertiti costoro che colà conveniva soltanto la *creme* della nostra gioventù, e che quella non era altrimenti una bettola, l'un d'essi con una ingenuità tutta propria soggiunse, — scusate, credevamo che coloro là sù fossero nostri compagni — !!!

I. L.

Questa sera all'Arena Tosi-Borghi vi sarà Beneficiata del Primo Attore Giovine BRUTTO BOCCI.

La Drammatica Compagnia diretta dall'Artista *Carlo Lollio* esporrà il Dramma Storico, diviso in 3 Atti ed un Epilogo, Nuovissimo, tracciato dal Celebre Romanzo di *Massimo d'Azeglio* dall'Avvocato Stanislao Morelli, col titolo:

ETTORE FIERAMOSCA

ovvero

la disfida di Barletta

Chiuderà il serale Trattenimento la Parodia in 1 Atto, col titolo:

UN BRILLANTE IN TRAGEDIA

Recita fuori d'abbonamento.

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

29 Settembre 1869.

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 2 — Totale 4.

MORTI — Cavallari Maria di Borgo S. Luca, di anni 32, conjugata — Capisani Ettore Augusto di Quacchio, d'anni 12 — Migliazzi Angelo di Ferrara, di anni 70, mediatore conjugato.

Minori agli anni sette — N. 3.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
1. *Ottobre*	11.	52.	56.

Osservazioni Meteoriche

29 SETTEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 764, 16	mm 763, 42	mm 763, 11	mm 763, 25
Termometro centesimale	+ 19°,1	+ 23°,0	+ 25°, 2	+ 19°,2
Tensione del vapore acqueo	mm 12, 98	mm 14, 67	mm 13, 16	mm 12, 33
Umidità relativa	78°, 8	70°, 3	55°, 5	72°, 4
Direz. del vento	NNE	NE	NE	ENE
Stato del Cielo	nuv neb	s. nuv.	s. nuv.	sereno
	minima		*massima*	
Temper. estreme	+ 14°, 9		+ 25°, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 5		5, 5	

Telegrafia Privata

Firenze 29. — *Dresda* 28. — Giovedì avrà luogo l'apertura della Camera.

Parigi 28. — Dupanloup invitò il padre Giacinto a rientrare nella Chiesa ed a sottomettersi al papa.

Il padre Giacinto rispose: « Non posso accettare, nè i rimproveri, nè i consigli che m' indirizzate. Ciò che voi chiamate grande errore commesso, io lo chiamo grande dovere compiuto. »

Parigi 29. — Un telegramma di Bordeaux annunzia che stanotte è scoppiato un incendio nella rada. Sessanta navi furono già distrutte. L' incendio continua ancora.

Madrid 28. — Dicesi che il consiglio dei ministri ed il Reggente si sono messi d'accordo per proporre alle Cortes la candidatura del duca di Genova. Dicesi che Prim annunzierà oggi questa decisione alle frazioni unionista, progressista e democratica.

Venezia 29. — È confermato ufficialmente che l'imperatrice dei francesi arriverà sabato mattina alle 4.

Bordeaux 29. — L' incendio incominciò iersera alle 6 con l'esplosione istantanea d'una nave carica di petrolio ancorata nella rada presso Lormont, le botti di petrolio spinte dalle onde comunicarono con rapidità spaventevole l'incendio alle navi ancorate presso la riva. L' incendio durò tutta notte. Circa trenta grosse navi furono distrutte. Le perdite sono enormi. È impossibile calcolarle ora precisamente. Finora consta solamente che due uomini caddero nell'acqua, uno dei quali rimase annegato. Tutte le autorità accorsero sul luogo. Il ministro dell'interno partì da Bordeaux un ora avanti l'esplosione.

—o—

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	28	29
Rendita francese 3 0[0	70 87	71 20
» italiana 5 0[0 in cont.	52 77	53 10
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	512 —	512 —
Obbligazioni » »	247 50	247 —
Ferrovie Romane	— —	51 —
Obbligazioni »	135 50	134 —
Ferrovie Vittorio Emanuele.	158 —	158 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	162 —	162 —
Cambio sull' Italia	4 1[2	4 3[8
Credito mobiliare francese	210 —	217 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi	— —	423 —
Vienna. Cambio su Londra	— —	— —
Londra. Consolidati inglesi	93 —	93 —

BORSA DI FIRENZE

	28	29
Rendita ital.	55 35 —	40 55 —
Oro	20 85 —	20 83 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*